

IL CONSIGLIO DI STATO
DELLA REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO

RUSSO



CRANA



COMOLOGNO



FUSIONE DEI COMUNI DI
RUSSO, CRANA,
COMOLOGNO, VERGELETTO,
GRESSO e MOSOGNO

VERGELETTO



GRESSO



MOSOGNO



VOTAZIONE POPOLARE
DEL 27 GIUGNO 1993

IL CONSIGLIO DI STATO

DELLA REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO

**Alla cittadinanza dei Comuni di
Russo, Crana Comolugno,
Gresso, Vergeletto e Mosogno
per il tramite delle rispettive
Municipalità**

Bellinzona, 19 aprile 1993

FUSIONE DEI COMUNI DI RUSSO, CRANA, COMOLOGNO, VERGELETTO, GRESSO E MOSOGNO

In applicazione degli articoli 4 e 5 della Legge sulla fusione e separazione dei Comuni (LFSC), il Consiglio di Stato trasmette alla cittadinanza dei Comuni citati in ingresso il rapporto sulla proposta di fusione di detti Enti in un unico comune denominato «Comune di Onsernone», affinché le rispettive Assemblee si pronuncino in merito, in via consultiva, il prossimo 27 giugno 1993.

I. INTRODUZIONE

E' doveroso in questa occasione ricordare anzitutto che il 20 maggio 1979 gli Onsernonesi, chiamati ad esprimersi sulla proposta di fusione dei 9 Comuni della Valle nel Comune unico di Onsernone, la respinsero per un unico voto. Era allora in vigore sul territorio cantonale la Legge sugli aiuti finanziari per le fusioni dei comuni, varata dal Gran Consiglio il 10 marzo 1975 attraverso la quale il Parlamento cantonale si proponeva di promuovere la fusione dei comuni mediante speciali aiuti finanziari. Il fine cui si mirava allora era il conseguire (art. 3 LAFFC):

- a) il miglioramento dell'assetto generale delle singole regioni dal profilo politico, amministrativo, pianificatorio ed economico;
- b) la riduzione del numero dei Comuni con insufficiente popolazione, di regola con meno di 1000 abitanti;
- c) la riduzione del numero dei Comuni in regime di compensazione intercomunale.

Alla base di questa iniziativa, che vide coinvolte una pluralità di Amministrazioni comunali della Capriasca, della Val di Blenio, della Media Leventina, della Verzasca, della Valle di Muggio, della Lavizzara, della Rovana,

della Valcolla e dell'Alto Malcantone, si poneva il presupposto che l'esistenza di un Comune e la sua necessità va verificata in funzione degli scopi collettivi che il Comune deve attuare. Soltanto Comuni che non scendano al di sotto di un minimo di popolazione possono assolvere i compiti propri o delegati, che ne giustificano l'esistenza. Già allora dunque era recepita a livello cantonale e comunale la difficoltà di molte Amministrazioni comunali a far fronte alle esigenze della moderna gestione della cosa pubblica, sia dal profilo del dimensionamento delle strutture amministrative locali di fronte ai crescenti bisogni manifestati dalla popolazione, sia in rapporto alle scarse risorse finanziarie di molti Comuni, manifestamente insufficienti ai fini di una gestione autonoma dei compiti attribuiti ai Comuni dalle Leggi cantonali e federali. Il cosiddetto rapporto Riva, elaborato nel 1985 da una speciale commissione all'attenzione del Consiglio di Stato, confermerà successivamente la gravità della situazione evidenziando in circa 70 Comuni una situazione amministrativa non funzionale.

L'analisi della situazione della Valle Onsernone effettuata prima della votazione del 1979 già aveva convinto il Consiglio di Stato del fatto che i suoi nove Comuni rientrassero nell'ottica e negli scopi perseguiti dal Gran Consiglio con la promulgazione della citata Legge sulle fusioni coordinate. Si rilevò sostanzialmente dai dati sulla popolazione la precarietà della situazione politica. Nei 977 abitanti censiti nel 1977 si ravvisava un innegabile condizionamento della potenzialità economica e delle possibilità amministrative dei singoli Comuni. Con l'eccezione di Berzona gli altri Comuni erano secondo l'indice di forza finanziaria classificati finanziariamente deboli. Sempre nel 1977 Comolengo, Crana, Gresso, Loco, Russo beneficiarono dell'aiuto fornito dal fondo di compensazione intercomunale.

Alla fine del 1988, a dieci anni di distanza dalla votazione popolare dianzi ricordata, il Dipartimento dell'interno, conscio del degradare della situazione amministrativa degli Enti locali, nuovamente promosse in Valle un'iniziativa fusionista. A seguito degli incontri intercorsi tra la Direzione del Dipartimento e le Municipalità dei Comuni della Valle, fu istituita la «Commissione di studio sulle possibilità di fusione dei Comuni della Valle Onsernone» composta da municipali dei nove Comuni cui si affiancarono con compiti consultivi alcuni funzionari della Sezione enti locali e della pianificazione urbanistica. In tale occasione la Sezione enti locali effettuò una nuova analisi dello stato della Valle, sfociata in un rapporto del dicembre 1989 che illustrava l'opportunità e la necessità di giungere ad una fusione in Valle. Questa indicazione politica considerava in particolare motivi di ordine finanziario, questo il tenore di alcune considerazioni:

«tanto più piccolo il comune, tanto maggiore il costo pro capite, tanto più grande il pericolo di dover ricorrere alla compensazione diretta, perdendo così quell'autonomia comunale che sempre viene invocata per avversare l'idea della fusione.

Negli anni 80 con l'avvento del contributo di livellamento della potenzialità fiscale e degli aiuti LIM agli investimenti l'argomento della fusione per ragioni di natura finanziaria perse di importanza.

Alla fine degli anni 80 sembra invece che questo argomento possa riacquistare vigore, visto che anche i comuni delle regioni discoste intendono dotarsi di quei servizi e di quelle infrastrutture atte a soddisfare i bisogni moderni come le case per anziani e le infrastrutture di svago; particolare rilievo assume inoltre la necessità, se non l'obbligo, di investire in servizi tecnologici (acquedotti, depurazione) con conseguenze molto pesanti sulle finanze dei piccoli Comuni. A fronte quindi dell'aumento sostenuto delle spese che probabilmente non potrà essere compensato né dall'incremento del-

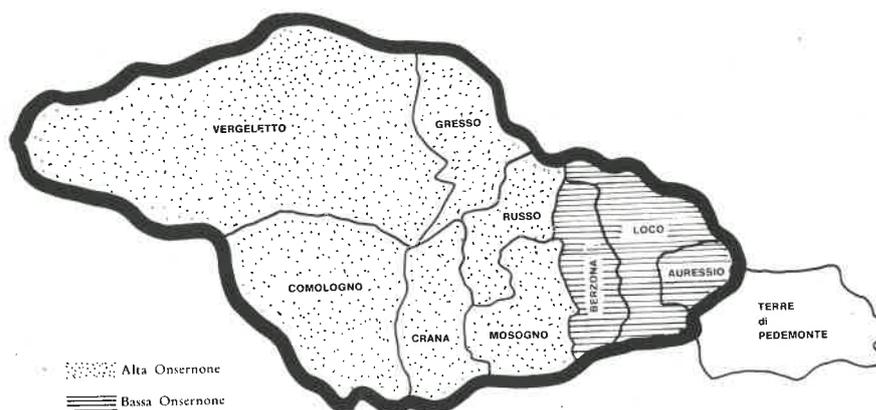
le imposte comunali né dal contributo di livellamento della potenzialità fiscale, viene spontaneo considerare se un'eventuale fusione non possa scongiurare la necessità di ricorrere alla compensazione diretta.»

In tale occasione si constatava parimenti come la realtà amministrativa della Valle già dimostrasse il progressivo ridursi degli autonomi spazi di gestione di singoli Comuni costretti a far capo alla forma di gestione consortile o convenzionale di molti settori della pubblica amministrazione (scuole, acquedotti, pompieri, ufficio tecnico). L'inevitabile perdita di autonomia comunale implicita nella delega del compito pubblico all'Ente consortile si accompagna inoltre con l'ulteriore aggravio politico amministrativo di assicurare con le scarse risorse umane della Valle il funzionamento di questo ultimo ente. A ragione delle insanabili divergenze di orientamento manifestate dai suoi componenti, la Commissione decise purtroppo nel giugno 1990 di non più continuare i lavori. Il citato rapporto costituisce comunque una preziosa fonte di informazioni per tutta la Valle, segnatamente allorché confermava la precarietà della situazione dei Comuni della Valle per i quali si profilava sempre più la necessità di ricorrere stabilmente alla compensazione diretta a ragione degli importanti investimenti effettuati dal 1977 al 1988 (19'000'000.— di franchi) per l'approvvigionamento idrico, la depurazione, le canalizzazioni o riattazione di stabili amministrativi.

A seguito della decisione commissionale i rappresentanti dei Comuni di Comolengo, Crana e Russo, manifestarono al Dipartimento dell'interno l'intenzione di proseguire nello studio della fusione limitatamente ai loro tre Comuni. Si costituì così una nuova commissione la quale si è avvalsa nel proprio operare della collaborazione della Sezione enti locali, in particolare per l'allestimento del rapporto finale alla base dell'istanza di fusione inoltrata a questo Consiglio dalle Municipalità di Russo, Crana e Comolengo in data 25 marzo 1992. L'esame dipartimentale di questa particolare istanza è avvenuto in un periodo di profondi mutamenti della realtà operativa dei Comuni ticinesi. Il costante accrescersi delle competenze loro attribuite con conseguente incremento degli oneri di gestione e l'avvento dell'attuale difficile congiuntura finanziaria hanno reso più che mai attuale il discorso delle fusioni nel suo complesso, quale enunciato dal Consiglio di Stato nelle Linee direttive per il quadriennio 1992-95. Per il Dipartimento delle Istituzioni è dunque stato doveroso il ricercare l'immediato coinvolgimento di altri Comuni della Valle nella proposta di fusione. Pur consapevole del fatto che particolari contingenze locali avevano indotto i promotori dell'istanza a limitare il comprensorio interessato dalla fusione ai soli tre Comuni di Crana, Russo e Comolengo, l'Autorità cantonale non poteva tralasciare di promuovere le necessarie consultazioni atte a verificare lo stato delle Amministrazioni comunali della Valle e la loro apertura verso un nuovo discorso fusionista. Il Direttore del Dipartimento delle Istituzioni, unitamente ai funzionari interessati, si sono in tal senso incontrati con le Municipalità di Vergeletto, Gresso, Mosogno, Auressio, Berzona e Loco. In tali occasioni è stato espresso il punto di vista dipartimentale in merito alle oggettive difficoltà che incontrano i Comuni ubicati in zone discoste e con popolazione attorno ai 100 abitanti, nell'affrontare con successo i problemi attuali della pubblica gestione. L'atteggiamento delle Municipalità, pur non esprimendo alcuna esplicita adesione al principio della fusione, non era contrario alla proposta dipartimentale di sottoporre la questione alla popolazione. Questa proposta considera in effetti come dal 1979 la popolazione non abbia più potuto esprimersi nel merito di un'ipotesi di fusione, le ulteriori iniziative e gli studi intrapresi hanno sempre coinvolto i soli «addetti

ai lavori» ed il dibattito non è stato sufficientemente esteso alla cittadinanza. Non poteva dunque essere persa da parte cantonale l'occasione di riattivare il discorso più generale sulla base di un'iniziativa volontaria quale quella perfezionata dai tre Comuni. Lo imponevano inoltre le risultanze degli studi realizzati sin dagli anni 70 che concordano nell'evidenziare il disagio amministrativo e finanziario in cui si trovano i Comuni della Valle, **disagio che è andato vieppiù accentuandosi con il marcato intervento della compensazione intercomunale evidenziando la incapacità di ogni singolo Ente di mantenere un sufficiente grado di autonomia decisionale presupposto essenziale dell'esercizio della democrazia nell'ambito comunale.** Non v'è chi possa dubitare del fatto che per questi Comuni l'autonomia garantita dal fondo di compensazione sia del tutto artificiale. Il Dipartimento ha pertanto cercato di individuare quelle ipotesi di fusione che meglio potessero riprendere le tendenze emerse in Valle in occasione della votazione del 1979, e che nel contempo risultassero proponibili dal profilo geografico. Questi i fattori fondamentali che si pongono alla base delle scelte operate dal Dipartimento:

- nell'odierna realtà cantonale i soli Comuni con popolazione di almeno 500 abitanti, possono, con l'aiuto del contributo di livello, mantenere un effettivo grado di autonomia gestionale
- lo scopo di una fusione è di ricercare potenzialmente la riconquista dell'autonomia comunale, evitando di far capo in eterno all'aiuto del fondo di compensazione
- la Legge sulla compensazione intercomunale è oggetto di un intenso dibattito politico proprio nell'ottica di un utilizzo mirato e parsimonioso delle risorse finanziarie dei Comuni paganti
- da sempre è esistita un'ipotesi di fusione per l'Alta e la Bassa Onsernone
- la maggior parte del territorio vallerano rientra nella giurisdizione dei Comuni dell'Alta Onsernone.



Debita considerazione hanno peraltro trovato le dichiarazioni rese dalla Municipalità di Auressio che ribadivano la naturale proiezione ed affinità storica del loro Comune più verso il confinante Comune di Cavigliano che verso il resto della Valle Onsernone. Ipotesi questa che viene attualmente esaminata dal Dipartimento delle Istituzioni.

A proposito della fusione Alta e Bassa Valle è bene ricordare che la medesima fu abbandonata nel 1979 essenzialmente per non pregiudicare le finalità della Legge sulle fusioni allora in vigore, in particolare per quanto riguardava l'indicazione del limite dei 1000 abitanti di cui si è già accennato.

Dal rapporto della speciale commissione traspare inoltre come si temesse allora anche di «riaccendere qualche spento focolaio di campanilismo». Nell'impostazione delle proprie scelte operative il Dipartimento ha inoltre considerato come il Comune di Loco, per popolazione ed organizzazione amministrativa, risponda in misura maggiore rispetto agli altri Comuni della Valle alle esigenze del sistema democratico di amministrazione della cosa pubblica. Non poteva inoltre essere ignorata a livello Dipartimentale la «concorrenzialità» esistente in Valle tra i comuni di Russo e di Loco che rivendicano entrambi la qualifica di Comune polo del comprensorio, per cui dal profilo politico un coinvolgimento immediato di quest'ultimo Comune nell'attuale procedura avrebbe verosimilmente acceso polemiche di natura troppo particolare rispetto alle finalità della procedura di fusione in corso. Per il Comune di Berzona si è peraltro considerato come una sua eventuale fusione con il solo Comune di Loco risulterebbe una soluzione già soddisfacente per risolvere i problemi di questo Ente.

Fatte queste considerazioni, valutate le caratteristiche geografiche, amministrative e finanziarie dei singoli Comuni della Valle, il dipartimento ha ritenuto di proporre l'estensione della proposta di fusione ai Comuni di Gresso, Vergeletto e Mosogno. Oltre a comprendere quasi i 2/3 del territorio della Valle il nuovo Comune potrebbe contare su di un «patrimonio» di 554 cittadini con sicuro giovamento dal profilo del funzionamento dei meccanismi democratici di amministrazione della cosa pubblica.

Il Consiglio di Stato ha condiviso integralmente questa impostazione che permetterà di sottoporre al Gran Consiglio una proposta di fusione che tiene nella giusta considerazione situazioni già oggetto del citato rapporto Riva e si pone in consonanza con quanto enunciato sul tema della fusione dei Comuni nelle Linee direttive cantonali per il quadriennio 1992-95.

II. Dati generali

1. IL TERRITORIO

Superficie e altitudine dei Comuni di Comologno Crana e Russo

	Superficie in ha	Altitudine (m.s.m)
Comologno	1'725	1'082
Crana	759	893
Russo	565	802
Gresso	820	996
Mosogno	823	781
Vergeletto	4'297	906
Totale	<u>8'989</u>	

Complessivamente i sei Comuni hanno una superficie di 8'989 ha.

Il 44% della superficie totale è costituita da boschi, il 26% da pascoli, il 23% consiste in terreni improduttivi e il rimanente 7% da campi, terreni coltivati e terreni edificati. Il Comune ticinese ha, in media, una superficie di 1'138 ha.

2. L'EVOLUZIONE DELLA POPOLAZIONE

A) Evoluzione 1980-1991 della popolazione

	1980	1985	1989	1990	1991
Comologno	173	184	207	171	166
Crana	64	76	61	59	56
Russo	87	94	98	103	107
Totale	324	354	366	333	329
Grosso	61	55	53	48	56
Mosogno	57	82	79	81	68
Vergeletto	112	109	101	100	101
Totale per i 6 Comuni	554	600	599	562	554

(fonte: annuario statistico ticinese, popolazione legale permanente al 31.12.1991)

3. LA STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

La struttura della popolazione di Comologno Crana e Russo al 31.12.1990:

	pop. sotto i 20 anni	pop. tra i 20 e i 39 anni	pop. tra i 40 e i 64 anni	pop. con più di 65 anni	Tot.
Comologno	27	36	54	25	142
Crana	6	7	19	17	49
Russo	25	27	26	58	136
Totale	58	70	99	100	327
Ripartizione %-uale	17.7%	21.4%	30.3%	30.6%	100%

La struttura della popolazione dei Comuni di Grosso Mosogno e Vergeletto al 31.12.1990 era la seguente:

	pop. sotto i 20 anni	pop. tra i 20 e i 39 anni	pop. tra i 40 e i 64 anni	pop. con più di 65 anni	Tot.
Grosso	3	11	8	26	48
Mosogno	10	28	14	12	64
Vergeletto	11	10	23	38	82
Totale	24	49	45	76	194
Ripartizione %-uale	12.4%	25.2%	51.54 %	37.12	100%

Di particolare rilievo la sfavorevole struttura della piramide delle età della popolazione di Grosso (solo una persona sotto i 20 anni; 22 su 48 so-

pra i 65 anni). La quota di anziani a Vergeletto è pure altissima, mentre più equilibrata è la piramide delle età del Comune di Mosogno.

Struttura della popolazione per i 6 comuni

	pop. sotto i 20 anni	pop. tra i 20 e i 39 anni	pop. tra i 40 e i 64 anni	pop. con più di 65 anni	Tot.
Tot. per i 6 comuni	82	119	144	176	521
Ripartizione percentuale	15.8%	22.8%	27.6%	33.8%	100%
Percentuale Cantone	20.9%	29.5%	33.3%	16.3%	100%

(fonte: annuario statistico ticinese 1992, popolazione residente economica)

4. L'ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA

A norma della LOC il legislativo nei sei Comuni è costituito dall'assemblea comunale, mentre l'esecutivo nei Comuni di Crana, Russo, Gresso, Vergeletto e Mosogno è composto di 3 membri e a Comologno di 5 membri. Nel 1992 il rinnovo dei municipi è avvenuto in forma tacita in tutti i Comuni ad eccezione del Comune di Comologno.

Notoriamente nei Comuni con un numero ridotto di abitanti reperire le persone disponibili a rivestire la carica di municipale non è sempre facile, mentre che per quanto riguarda l'assemblea comunale, spesso, la mancanza del quorum ne ha impedito lo svolgimento.

I problemi citati, con la fusione, verrebbero alleviati visto che i municipi da designare varierebbero da 3 a 7 contro gli attuali 11; per quanto riguarda il legislativo il nuovo Comune, avendo più di 300 abitanti, è legittimato ad introdurre il Consiglio comunale.

5. LA SITUAZIONE FINANZIARIA

Risorse fiscali

Crana e Russo sono già da tempo al beneficio della compensazione intercomunale tradizionale, pure il Comune di Comologno da qualche anno è oramai al beneficio dell'aiuto compensativo.

Per Comologno, Crana e Russo le risorse fiscali (gettito imposta cantonale persone fisiche e giuridiche, gettito imposta alla fonte, quota-parte all'imposta immobiliare cantonale, imposta personale e immobiliare comunale e quota-parte sull'imposta sul maggior valore immobiliare) verificate nel 1990 (ultimo anno accertato) ammontavano a:

	Risorse fiscali 1990	Risorse fiscali pro capite 1990
Comologno	164'846.50	763.18
Crana	97'755.50	1'481.14
Russo	187'243.50	1'702.21
Totale	449 845.50	1 147.56

Per permettere di relativizzare questi dati osserviamo che il pro capite medio cantonale delle risorse fiscali 1990 è ammontato a fr. 2'754.33. Le risorse fiscali dei tre Comuni denotano differenze notevoli: quelle di Russo sono oltre il doppio di quelle di Comologno e di circa il 15% superiori a quelle di Crana.

Le risorse fiscali di Gresso, Mosogno e Vergeletto sono le seguenti:

	Risorse fiscali 1990	Risorse fiscali pro capite 1990
Gresso	92'424.50	1'743.86
Mosogno	133'008.—	1'583.43
Vergeletto	162'316.—	1'352.63
Totale	387'748.50	1'508.74

Risorse fiscali dei 6 comuni:

Risorse fiscali 1990	Risorse fiscali pro capite 1990
837'594.—	1'290.59

Sulla base di questi dati si constata come il nuovo Comune che scaturirà dalla fusione degli attuali 6 Enti avrà delle risorse fiscali pari al 47% della media cantonale.

Contributi di livellamento e della compensazione diretta

Secondo la Legge sulla compensazione intercomunale i Comuni che non raggiungono i 2/3 della media cantonale delle risorse fiscali ricevono il cosiddetto contributo di livellamento della potenzialità fiscale – finanziato dai comuni finanziariamente forti – che permette loro di raggiungere il limite dei 2/3 posto che il moltiplicatore politico raggiunga il 100%. E' questo evidentemente il caso dei Comuni di Comologno, Crana e Russo che nel 1992 hanno ricevuto il seguente contributo di livellamento:

	Contributo di livellamento 1992	Contributo di livellamento pro capite 1992
Comologno	231'777.—	1'073.04
Crana	23'435.—	355.07
Russo	14'741.—	134.00
Totale	269'953.—	688.65

Notoriamente il contributo di livellamento della potenzialità fiscale il più delle volte non è sufficiente per mettere i Comuni più piccoli in condizione di far fronte alle spese nonostante un moltiplicatore del 100%. E' questo il caso di Comologno, Crana e Russo che per il 1991 hanno beneficiato dei seguenti aiuti compensativi:

	Contributo compensativo 1991	Contributo compensativo pro capite 1991
Comologno	83'371.30	385.97
Crana	106'563.80	1'614.60
Russo	181'436.50	1'649.42

Crana e Russo, senza l'aiuto della compensazione diretta, nel 1991 avrebbero dovuto applicare un moltiplicatore d'imposta largamente superiore al 200 %; Comologno di circa il 160 %.

Anche Gresso, Mosogno e Vergeletto beneficiano del contributo di livellamento:

	Contributo di livellamento 1992	Contributo di livellamento pro capite 1992
Gresso	4'895.—	109.39
Mosogno	21'234.—	252.78
Vergeletto	58'031.—	483.59
Totale	84'160.—	327.47

Oltre al contributo di livellamento anche Gresso, Mosogno e Vergeletto percepiscono, al fine di pareggiare la gestione corrente, l'aiuto della compensazione diretta. Per il 1991 sono stati versati i seguenti contributi:

	Contributo compensativo 1991	Contributo compensativo pro capite 1991
Gresso	94'849.51	1'789.61
Mosogno	19'808.45	235.81
Vergeletto	62'554.65	546.28

Per rapporto agli abitanti l'aiuto compensativo versato al Comune di Gresso è elevato ed è dovuto alle opere realizzate nel corso degli anni 80, in particolare alla riattazione della Casa comunale e al finanziamento dell'elettrodotto.

Complessivamente, considerando i sei comuni, abbiamo i seguenti importi:

	Contributi versati	Contributi pro-capite
Contr. livell. 92	354'113.—	545.62
Comp. diretta 91	548'584.21	845.27

Si constata che l'aiuto compensativo globale per i 6 comuni è attualmente dell'ordine di fr. 900'000.— all'anno.

Indice di forza finanziaria

Sulla base dell'indice di forza finanziaria vengono graduati i sussidi e i contributi dal e verso il cantone.

L'indice di forza finanziaria per Comologno, Crana e Russo per gli anni 1991 e 1992 ammonta a:

	IFF
Comologno	60.93
Crana	48.22
Russo	58.56

Crana e Russo appartengono alla fascia di comuni «finanziariamente deboli, zona superiore» (IFF da 45 a 60), Comologno risulta inserito nella fascia di comuni «finanziariamente medi, zona inferiore» (IFF da 60 a 75).

Per i comuni di Gresso, Mosogno e Vergeletto il valore dell'IFF è il seguente:

	IFF	
Gresso	50.84	(debole, zona superiore)
Mosogno	69.07	(medio, zona inferiore)
Vergeletto	61.43	(medio, zona inferiore)

A titolo di paragone il Comune di Bioggio (Comune forte) vanta un IFF di 168.

Spese correnti

Nel 1991 la spesa corrente di Comologno, Crana e Russo ammontata a:

	Spese correnti 1991	Spese correnti pro capite 1991
Comologno	536'429.80	2'506.68
Crana	244'417.70	3'703.29
Russo	553'164.35	5'423.20
Totale	1'334 011.85	3'403.09

Dall'ammontare della spesa pro capite emerge evidente il ruolo di polo svolto dal Comune di Russo. Tra le spese di Russo ci sono p.es. quelle per le scuole elementari alle quali fanno capo i Comuni dell'alta Valle; Russo — ai ricavi — avrà poi i ricuperi dai Comuni interessati.

Nel 1991 la spesa corrente di Gresso, Mosogno e Vergeletto ammontata a:

	Spese correnti 1991	Spese correnti pro capite 1991
Gresso	226'851.35	4'280.21
Mosogno	226'030.80	2'690.84
Vergeletto	341'125.30	2'842.71
Totale	794'007.45	3'089.52

Considerati globalmente i sei comuni, per il 1991 hanno sostenuto una spesa globale di fr. 2'128'019.30 pari ad un pro capite di fr. 3'278.92.

Debito pubblico

Il debito di Comologno, Crana e Russo al 31.12.1991 ammonta a:

	Debito al 31.12.1991	Debito pubblico pro capite
Comologno	781'399.—	3'617.—
Crana	700'043.—	10'606.—
Russo	1'417 805.—	12'889.—

Il debito pro capite per i comuni di Crana e Russo è da considerare alto, (alto viene infatti giudicato, comunemente, un debito pro capite superiore ai fr. 5'000.— per abitante). D'altra parte tra i comuni in compensazione non è raro trovarne di quelli con un debito pro capite di simili dimensioni. Un elevato debito pro capite è indice di opere pubbliche realizzate e quindi, da questo punto di vista, la cosa sarebbe da valutare positivamente, se non fosse che l'onere di simili debiti assorbe da solo ben oltre la metà del gettito d'imposta.

È così evidente che i piccoli comuni possono far fronte all'onere derivante da un elevato debito pubblico solo grazie all'aiuto della compensazione diretta.

Al 31.12.1991 i debiti di Gresso, Mosogno e Vergeletto erano i seguenti:

	Debito al 31.12.1991	Debito pubblico pro capite
Gresso	1'123 390. —	21'196. —
Mosogno	217'915. —	2'594. —
Vergeletto	221'688. —	1'847. —

Le cifre di Gresso mostrano, come nel caso di un piccolo comune, che il realizzare investimenti di una qualche importanza porti ad un debito pro capite, che in un comune urbano sarebbe considerato insopportabile. Complessivamente i 6 comuni al 31.12.1991 hanno debiti per fr. 4'462'596.— cosa che corrisponde a un pro capite di fr. 6'876.—.

6. INFRASTRUTTURE PUBBLICHE

Per quanto riguarda la realizzazione delle opere nei comuni di Comolengo, Crana e Russo la situazione è la seguente:

Comolengo Negli anni 1987-1989 il Comune ha eseguito sentieri e strade pedestri per un valore di fr. 470'000.—. Per quanto riguarda le canalizzazioni ammonta al 95% la quota delle abitazioni che vi sono allacciate. Per il prossimo futuro non sono in previsione opere di particolare rilievo.

Crana Negli anni 1989-1990 il Comune ha realizzato i magazzini comunali per una spesa complessiva di fr. 200'000.—. Alla rete delle canalizzazioni è allacciato il 100% delle abitazioni. Per il prossimo futuro non sono in previsione opere di particolare rilievo.

Russo Dopo la realizzazione del Centro sociale onsernonese, il progetto più importante in discussione è senza dubbio quello del Centro sportivo che come noto però interessa tutta la Valle Onsernone.

Nel progetto del Centro sportivo sono tra l'altro previste diverse infrastrutture che riguardano in modo particolare Russo (la sede della scuola dell'infanzia e i rifugi di protezione civile).

Il 90% delle abitazioni sono allacciate alle canalizzazioni.

Situazione nei comuni di Gresso, Mosogno e Vergeletto:

Gresso Nel 1985 è stata riattata la Casa comunale per una spesa di fr. 490'000.—. Nel 1989 per l'elettrodotto sono stati investiti fr. 650'000.—. Per il futuro non sono previste opere di particolare rilievo.

Mosogno Le opere più importanti realizzate nel recente passato consistono nel locale deposito dei pompieri per una spesa di fr. 105'000.— (1985), nell'investimento per l'acquedotto di fr. 383'000.— (1987) e in interventi sulle canalizzazioni per fr. 130'000.— (1990). Non sono previste opere di particolare rilievo per l'immediato futuro.

Vergeletto L'unica spesa di investimento realizzata nel recente passato consiste nello studio del PR e cartografia per fr. 80'000.— del 1986. Per il prossimo futuro non sono previste opere di particolare rilievo.

III. L'istanza di fusione nei Comuni di Comologno, Crana e Russo

E' convincimento del Consiglio di Stato che, sia per una migliore utilizzazione delle risorse umane che di quelle materiali, sia perché il Comune si riappropri dell'esecuzione dei suoi compiti specifici (eliminando per quanto possibile il consorzio con altri Comuni), la fusione di più comuni, specialmente nelle zone periferiche, è da considerare come un obiettivo da perseguire. Lo scopo primario è quello di assicurare al cittadino un servizio pubblico ottimale attraverso amministrazioni funzionanti e funzionali capaci di assicurare una democratica gestione della cosa pubblica.

L'istanza di fusione presentata dai Municipi dei Comuni di Comologno, Crana e Russo non può dunque che essere valutata in modo positivo dall'Autorità cantonale.

Gli studi già esperiti dal Dipartimento e dalle commissioni create a livello locale, da tempo hanno evidenziato le difficoltà dei Comuni di Valle a fare fronte alle crescenti esigenze della società moderna. L'emarginazione geografica che ostacola l'incremento della popolazione, le carenze se non l'impotenza dell'apparato amministrativo locale di fronte alle incombenze attribuite ai Comuni da leggi superiori (pianificazione, edilizia, eliminazione rifiuti, depurazione delle acque) come pure la crescente richiesta di concorso finanziario e amministrativo manifestata dal Cantone all'indirizzo degli enti subordinati (anziani, ospedali, strade ecc.) possono essere indicate quali cause dell'attuale situazione.

Pochissimi sono oramai i compiti comunali che i Comuni della Valle riescono ancora ad assolvere singolarmente; malgrado l'encomiabile impegno di molti amministratori locali, *tutti hanno ad oggi richiesto l'aiuto del fondo di compensazione intercomunale ai sensi dell'art. 7 LCint.* Il grado di autonomia di queste amministrazioni, già minato dalla necessità di ricorrere sempre più a forme di gestione consortili e convenzionali (Consorti acqua potabile, scuola elementare, protezione civile, aiuto domiciliare, centro sociale, profilattico materno, autolettiga, raccolta rifiuti), va dunque scemando nel processo di vigilanza finanziaria codificato nella Legge sulla compensazione intercomunale.

Il difficile momento economico rende inevitabilmente più acute le difficoltà finanziarie dei Comuni, il fabbisogno del fondo di compensazione aumenta sempre di più, cresce il numero dei Comuni che vi fanno capo — più di sessanta a tutt'oggi —, il solo contributo di livellamento non basta più a conservare adeguati margini di autonomia finanziaria. L'evolvere se non il degradare di questa situazione potrà inoltre in futuro incidere sui meccanismi di funzionamento della perequazione intercomunale, specialmente tenendo conto delle rivendicazioni dei Comuni che alimentano il fondo di compensazione, per cui *il sostegno finanziario potrà sempre più vedersi vincolato a garanzie di funzionalità e razionalità accertabili nel funzionamento delle Amministrazioni comunali che ne beneficiano.*

V'è chi potrebbe dubitare che la fusione dei tre Comuni possa portare ad avere un Ente che effettivamente funzioni meglio, vista in particolare la fragilità finanziaria e l'esiguità della popolazione — neppure 400 abitanti — che avrebbe il nuovo Comune di Onsernone. Si pensi a tale proposito che il piano di fusioni coordinate del 1979 si poneva come obiettivo l'istituzione di Comuni che avessero una popolazione di almeno 1000 abitanti. **Ciò non può peraltro vanificare l'iniziativa di fusione dei Comuni di Comologno, Crana e Russo.**

Il Consiglio di Stato vede in questa fusione la possibilità di istituire organi esecutivi e legislativi più efficienti, e dall'altro vi scorge la possibilità di poter offrire alla popolazione servizi migliori attraverso l'aumento dei dipendenti comunali rispetto all'effettivo attuale (si veda N. V, punto 1). È dunque una fusione a carattere principalmente «amministrativo» che i tre Comuni si accingono a perfezionare, ma il termine «amministrativo» non va inteso in senso peggiorativo rispetto alla bontà dell'operazione. Quest'ultima è infatti focalizzata sugli aspetti fondamentali del funzionamento dell'Ente pubblico, vale a dire sul miglioramento del pubblico servizio al cittadino e nel dare a questi una reale possibilità di partecipare a delle decisioni reali sul proprio futuro. Alla base di tutto vi è inoltre il convincimento che la pur non rilevante popolazione possa comunque essere un «vivaio» sufficientemente produttivo atto a garantire la presenza nell'Esecutivo e nel Consiglio comunale del nuovo Comune di persone motivate. Dovrebbe così riattivarsi quel processo di progettualità politica che deve porsi a fondamento di ogni istituzione democratica.

IV. La proposta del Consiglio di Stato: La fusione dei Comuni di Crana, Russo, Comolongo, Grosso, Vergeletto e Mosogno

Ricordando come fra gli intendimenti dei promotori vi fosse quello di muovere un primo passo verso fusioni più ampie, il Consiglio di Stato ha voluto anticipare i tempi. In una realtà vallerana dove l'esigenza di unire le forze dei vari agglomerati da tempo appare comprovata, occorre a non averne dubbio rompere gli indugi ed ovviare alle difficoltà legate alla ricerca del consenso generale, causa primaria dell'arenarsi dei lavori della commissione di studio istituita nel 1989.

Pur conscio delle difficoltà politiche e degli «umori» che una simile iniziativa solleverà tra i politici locali e la popolazione, l'Autorità cantonale intende fare un ulteriore passo verso il coinvolgimento diretto di altri Comuni della Valle nel processo fusionista. Per questo, come precisato nella parte introduttiva del presente rapporto, è proposta da questo Consiglio di Stato una fusione allargata ai Comuni di Grosso, Vergeletto e Mosogno. Da un profilo procedurale deve essere subito precisato che la preoccupazione di non vedere eventualmente pregiudicati gli intendimenti e la coesione dei Comuni di Crana, Russo e Comolongo dal mutamento delle premesse geografiche e politiche alla base della loro iniziativa fusionista, ha condotto il Consiglio di Stato a proporre alle cittadinanze di Crana, Russo e Comolongo di pronunciarsi sia sulla fusione a tre Comuni che su quella a sei, comprensiva di Grosso, Vergeletto e Mosogno, mentre questi ultimi voteranno unicamente sull'ipotesi della fusione a 6. La fattibilità della proposta originaria viene così ad essere integralmente preservata.

Fondamentale è che la popolazione dei sei Comuni comprenda l'effettiva finalità del processo fusionista che non deve assolutamente essere recepito quale affossamento dello spirito democratico locale, **bensì quale strumento per dare nuovo vigore e senso al concetto di partecipazione del cittadino alla vita di un Comune.** Intendimento di questo Consiglio è far sì che sia il cittadino a «guadagnare» qualche cosa dalla fusione, soprattutto attraverso il miglioramento dei servizi che riceve dalla pubblica amministrazione.

Il nuovo Comune di Onsernone — sia composto da 3 o da 6 Comuni —, sicuramente più funzionale rispetto agli attuali Enti, sarà certamente più efficiente nel recepire i bisogni della propria popolazione, nonché più propositivo nella ricerca delle soluzioni e nella loro attuazione, data la sua accresciuta forza politica. Si ribadisce inoltre l'importanza del fatto che questa forza operativa del nuovo Comune possa ridare vitalità a meccanismi democratici ormai spenti o impotenti in Comuni sottodimensionati per la realtà dei nostri giorni.

Fondamentale è che la popolazione dei sei Comuni comprenda anche l'esigenza di non ricercare in questa fusione dei vantaggi immediati, credendo in particolare che il solo valido incentivo siano le sole misure di sostegno finanziario.

Non si tratta infatti per i Comuni di mettere all'asta una fusione, né per il Cantone di formulare offerte di sorta per acquisirla. È al senso di responsabilità del singolo cittadino che si appella il Consiglio di Stato, affinché questi si chieda concretamente quale sia l'effettiva capacità delle attuali amministrazioni comunali di incidere con efficacia sul futuro dei rispettivi Comuni o se il tutto, proprio per la pochezza dei mezzi, già non sia in fondo delegato ad altri. Pure è importante comprenda il cittadino che il sostegno finanziario del Cantone e degli altri Comuni non è un diritto assoluto ed eterno del singolo Comune, in quanto ben potrebbe in futuro essere vincolato a precise condizioni quali un minimo di risorse umane e finanziarie, al di sotto del quale la gestione democratica della cosa pubblica più non avrà senso.

Non temano poi le cittadinanze di Crana, Russo, Comolengo, Gresso, Vergetto e Mosogno, che la fusione spenga la loro voce in seno agli organi del nuovo Comune con conseguente isolamento delle comunità più piccole e minor considerazione delle loro esigenze. Adeguati meccanismi elettorali, trattati nelle pagine successive, garantiranno la giusta rappresentanza delle collettività fuse negli organi del nuovo Ente. Quest'ultimo che si vuole senz'altro più efficiente delle attuali amministrazioni, scaturirà anche da uno sforzo dell'Autorità cantonale finalizzato a meglio equipaggiare la nuova amministrazione, dotandola di uomini e mezzi adeguati a sopprimere per tempo ai bisogni della popolazione.

Il non avere più il proprio Municipio e la propria Assemblea non comporterà pregiudizio alcuno dato che questi non hanno oggi i mezzi e le strutture per **decidere** veramente, in quanto del tutto ancorati ai finanziamenti del fondo di compensazione intercomunale per la sola sopravvivenza delle loro amministrazioni, senza alcun potere reale di creare uno sviluppo futuro.

L'incontrare giornalmente il proprio Sindaco nelle vie del paese e così esporgli questo o quel problema è azione del tutto inutile se questo stesso Sindaco ed il Municipio non hanno i mezzi per risolverlo. Si sia consapevoli del fatto che i mezzi delle attuali amministrazioni sono veramente minimi e che il supporto che queste richiedono ai servizi cantonali è fondamentale per il loro funzionamento. Se oggi Comuni di 2000 e più abitanti lamentano la crescente perdita di autonomia comunale rendendosi conto della difficoltà e dell'onerosità dei compiti attribuiti alle loro amministrazioni, che senso ha argomentare nel merito di una presunta «riserva di volontariato» che farebbe sì che una piccola comunità di valle basti a sé stessa?

Il nuovo Comune, riunendo le forze degli attuali 6 Enti, metterà la sua cittadinanza in condizione di far capo a risorse umane più adeguate favorendo il coinvolgimento nell'amministrazione comunale di persone che magari oggi si ritiene non «esistano» o non siano «disponibili», affinché sia assicurato anche *l'apporto di nuove forze e nuove idee per pianificare il futuro del Comune*. Non si dimentichi inoltre che con l'avvento della nuova ammini-

strazione unica verrebbero ad essere eliminati tre consorzi (scuola elementare, scuola per l'infanzia Russo, Comologno, Crana, Vergeletto, Gresso, acquedotto Russo, Vergeletto), i cui compiti verrebbero riassorbiti dal nuovo Comune con conseguente rafforzamento dell'autonomia comunale e diminuzione della burocrazia amministrativa. Come ignorare che il nuovo Comune, forte di 554 abitanti, costituirebbe a ragion veduta un polo di riferimento per tutta la Valle e che la sua amministrazione, per l'importanza del territorio amministrato, potrebbe al meglio coordinare le iniziative ed i rapporti con le Autorità superiori e gli altri Comuni. Si consideri in particolare che per l'ottenimento dei finanziamenti del fondo di compensazione il giudizio avverrà su basi di razionalità, considerando in particolare il numero dei cittadini beneficiari dell'opera o servizio. **La fusione non sarà dunque una condanna ma lo sforzo di una collettività locale che vuole riconquistare una reale maggior autonomia.**

V. Il nuovo Comune

1. LA DENOMINAZIONE

I comuni di Comologno, Crana e Russo, rispettivamente Gresso, Vergeletto e Mosogno sono fusi in un unico Comune denominato «Comune di Onsernone».

2. SEDE E GIURISDIZIONE

Il nuovo Comune ha la sede in Russo.

I suoi confini giurisdizionali corrispondono a quelli degli attuali Comuni di Comologno, Crana e Russo (Gresso, Vergeletto e Mosogno).

3. CIRCOLO

Il nuovo Comune è inserito nel Circolo di Onsernone e ne diviene il Comune sede.

4. POPOLAZIONE

Il Comune di Onsernone ha una popolazione calcolata di 329 (554) anime al 31.12.1991.

5. ORGANIZZAZIONE POLITICA

Ritenuta la proposta della commissione di studio il nuovo Comune ha:

- un Municipio composto di 7 membri e di 3 supplenti;
- un Consiglio comunale composto da 18 membri.

6. RAPPRESENTANZA DEGLI ATTUALI COMUNI

Ai sensi delle vigenti leggi elettorali non è possibile assicurare, in ogni caso, la rappresentanza delle frazioni, negli organi di un Comune.

Tale compito è in sostanza affidato ai gruppi politici i quali agiscono mediante liste di quartiere o di frazione congiunte ai fini elettorali. La sola possibilità di rispondere alle richieste volte ad assicurare nel nuovo Comune una concreta possibilità di adeguata rappresentanza dei Comuni fusi, sta nella creazione, tramite il Decreto legislativo di fusione, dei circondari elettorali ritenuto inoltre che i seggi non assegnati per quoziente verranno distribuiti ai circondari in forza della maggiore frazione.

In sostanza, si propone a livello comunale il sistema oggi conosciuto nel Cantone nell'elezione del Gran Consiglio. Ognuno degli attuali Comuni formerà dunque circondario elettorale. Tale è la soluzione codificata nella proposta di regolamento comunale elaborata dalla Commissione per la fusione di Crana, Russo e Comologno.

Ai partiti politici locali è lasciata la libertà di farne uso, in tutto o in parte, a seconda delle rispettive esigenze. La possibilità di rappresentanza delle singole collettività dei Comuni fusionati è quindi data; ai partiti politici spetterà il compito di garantirla concretamente.

7. ASPETTI FINANZIARI

7.1. Debito pubblico e gettito imposta cantonale

A fine 1991 il debito di Comologno, Crana e Russo ammontava a ca. fr. 2'900 000.—; mentre che il gettito d'imposta per il 1993 può essere stimato in fr. 420'000.—.

Il debito a fine 1991 di Gresso, Mosogno e Vergeletto ammontava a fr. 1'600 000.— circa. Il gettito d'imposta 1993 può essere stimato in fr. 350'000.—.

Assieme i 6 comuni assommavano a fine 1991 4,5 milioni di debito mentre che per il 1993 si può stimare un gettito d'imposta di fr. 770'000.—.

7.2. Moltiplicatore d'imposta

Comologno, Crana, Russo, Gresso, Vergeletto e Mosogno applicano un moltiplicatore d'imposta del 100%. Pure il nuovo Comune avrà un moltiplicatore d'imposta del 100%.

Anche allargando la fusione ai sei comuni il moltiplicatore d'imposta dovrà rimanere al 100%.

7.3. Ammontare del fabbisogno del nuovo Comune

Considerati i preventivi 1993 di Comologno, Crana e Russo, considerati inoltre gli oneri derivanti dal potenziamento del personale, (personale amministrativo 1,5 unità e assunzione di due operai), tenuto conto dei risparmi che ne derivano abbiamo i seguenti dati riassuntivi (rispetto ai dati dei preventivi 1993 ipotizziamo maggiori oneri per fr. 100'000.—):

	Fr.
Spese totali	1'497'000.—
Ricavi (senza imposte comunali)	497'000.—
Fabbisogno	1'000'000.—
Gettito dell'imposta comunale del nuovo Comune	420'000.—
Disavanzo (a carico della comp. diretta)	580'000.—

Allargando la fusione ai sei comuni è proponibile un ulteriore potenziamento del personale, portando il personale amministrativo a due unità e gli operai a tre unità, in questo caso, sempre partendo

dai dati dei preventivi 1993, e considerato (tenuto) di oneri supplementari e risparmi un'aumento di spesa globale di fr. 150'000.—, abbiamo il seguente quadro:

	Fr.
Spese totali	2'299'000.—
Ricavi (senza imposte comunali)	729'000.—
Fabbisogno	1'570'000.—
Gettito dell'imposta comunale del nuovo Comune	770'000.—
Disavanzo (a carico della comp. diretta)	800'000.—

7.4. Rapporti con la compensazione diretta

Il nuovo comune, sia nell'ipotesi di fusione a tre sia nell'ipotesi di fusione a sei rimarrà in regime di compensazione diretta. Anche ipotizzando un azzeramento totale del debito, il nuovo comune (sia a tre che a sei) non sarebbe autosufficiente.

Attraverso misure di centralizzazione amministrativa radicali e un'applicazione maggiore del principio di causalità (prelievo di tasse), un controllo ancora maggiore della spesa, potrà e dovrà essere ricercato il raggiungimento dell'autonomia finanziaria per il nuovo comune a sei.

8. SERVIZIO DI CANCELLERIA

Con la propria dotazione di personale la nuova amministrazione sarà in grado di assicurare un servizio di cancelleria decentralizzato negli attuali comuni.

9. PATRIZIATI E PARROCCHIE

Patriziati e parrocchie non vengono toccati dalla fusione dei comuni. Con la costituzione del nuovo Comune rimane pertanto l'assetto patriziale che copre la Valle, e parrocchiale attualmente vigente.

10. CONSORZI

Il nuovo Comune subentra là dove necessario nei vincoli consortili degli attuali Comuni.

11. DEFINIZIONE DEI RAPPORTI PATRIMONIALI IN CASO DI CONTESTAZIONE

A norma dell'art. 14 LFSC, la definizione dei rapporti patrimoniali, nella denegata ipotesi di controversia tra le parti, è devoluta al Tribunale cantonale amministrativo secondo la procedura prevista per le azioni dirette (art. 71 e segg. LPamm).

12. ENTRATA IN FUNZIONE DEL NUOVO COMUNE

La data di entrata in funzione del nuovo Comune sarà fissata dal Consiglio di Stato con specifico decreto successivamente alla decisione del Gran Consiglio.

VI. Aiuti al nuovo Comune

1. AUMENTO DEL PERSONALE

Il Consiglio di Stato pur avendo comprensione per le richieste portate a suo tempo dalla Commissione per lo studio della fusione, ritiene che solo in parte possano essere accolte; nel senso che in caso di fusione a tre il nuovo comune disporrà di due operai (peraltro già autorizzati dalla Commissione per la compensazione), e per quanto riguarda i dipendenti amministrativi il nuovo comune potrà disporre di 1,5 unità, utili ai fini dell'organizzazione del servizio di cancelleria decentralizzato di cui al precedente punto 4, cfr. 8.

Nel caso di fusione a sei il nuovo comune potrà per contro disporre di tre operai e di due impiegati per la cancelleria comunale.

2. CONSULENZA

La Sezione enti locali si impegna a fornire al nuovo Comune, sia in fase di lavori preparatori, sia poi in seguito, ogni aiuto nell'ambito delle sue competenze e cioè nell'allestimento dei nuovi regolamenti comunali, nell'allestimento di convenzioni, nel campo finanziario e contabile, ecc.

3. DEBITO PUBBLICO

Nell'intento di incentivare la fusione, il Consiglio di Stato, propone una riduzione del 50% dell'ammontare dei debiti dei sei attuali comuni al momento della fusione. Si tratterebbe quindi di un aiuto «una tantum» ammontante a 2'250'000.— fr. circa.

In questo caso il disavanzo a carico del fondo di compensazione passa da fr. 800'000.— a fr. 550'000.—.

VII. Norme per la votazione popolare

1. NATURA DELLA VOTAZIONE

La votazione popolare ha carattere *consultivo* (art. 5 cpv. 1 LFSC). Essa ha luogo per scheda e a scrutinio segreto. Il responso delle urne ha un duplice significato.

Dal profilo politico, il voto dei cittadini permetterà al Consiglio di Stato prima e al Gran Consiglio poi una valutazione della volontà popolare scaturita dalle urne.

Dal profilo giuridico, qualora i preavvisi assembleari non siano tutti favorevoli il Gran Consiglio potrà decretare la fusione solo alla *Maggioranza assoluta dei membri* (art. 8 cpv. 2 LFSC).

2. DATA DELLA VOTAZIONE

La votazione ha luogo il 27 giugno 1993.

3. DECRETO DI CONVOCAZIONE

La convocazione delle assemblee avviene ad opera dei Municipi dei Comuni interessati entro il 27 maggio 1993. Nel decreto deve essere indicato, tra l'altro, il fatto che la votazione ha *carattere consultivo*.

4. QUESITO

Ritenute le due proposte di fusione, l'elettore dei Comuni di Crana, Russo e Comologno deve pronunciarsi sui seguenti quesiti enunciati in due distinte schede:

- a) «Volete accettare la fusione dei Comuni di Comologno, Crana, Russo, in un solo Comune denominato Comune di Onsernone?»
- b) «Volete accettare la fusione dei Comuni di Comologno, Crana, Russo, Gresso Vergeletto e Mosogno in un solo Comune denominato Comune di Onsernone?»

L'elettore dei Comuni di Gresso, Vergeletto e Mosogno si pronuncerà sul solo quesito enunciato alla lettera b).

5. MATERIALE DI VOTO

Il materiale di voto è fornito dallo Stato.

Esso è distribuito ai cittadini ad opera dei Municipi dei comuni interessati unitamente ad una copia del presente rapporto.

6. DOCUMENTAZIONE

Tutta la documentazione sull'argomento sarà messa a disposizione di ogni interessato presso le rispettive Cancellerie comunali.

Visto tutto quanto precede e su proposta del Dipartimento delle Istituzioni

r i s o l v e

1. I Municipi dei Comuni di Comologno, Crana, Russo, Gresso, Vergeletto, Mosogno sono invitati a procedere come stabilito al punto VII del presente rapporto.
2. Intimazione e comunicazione:
 - ai Municipi di Comologno, Crana, Russo, Gresso, Vergeletto, Mosogno;
 - al Dipartimento delle istituzioni (3).

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

G. Buffi

p.o. Il Cancelliere:

A. Crivelli

Fusione dei Comuni di Crana, Russo, Comologno, Gresso, Vergeletto e Mosogno

**SI PERCHÉ' IL COMUNE DEVE ESSERE AL SERVIZIO
DEL CITTADINO,
IL SERVIZIO AL CITTADINO DEVE ESSERE EFFICIENTE,
L'EFFICIENZA COSTA IN UOMINI E MEZZI, POCHI UOMINI E
POCHI MEZZI NON POSSONO PRODURRE EFFICIENZA.**

**SI PERCHÉ' I COMUNI DEVONO POTER FUNZIONARE,
FUNZIONARE SIGNIFICA SAPER E POTER DECIDERE,
DECIDERE PRESUPPONE ANCHE LA CAPACITA' DI PROPORRE,
LE PROPOSTE SONO FRUTTO DELLO SCAMBIO DI IDEE,
PIU' PERSONE HANNO PIU' IDEE.**

**QUINDI OCCORRE UNIRE LE FORZE, LE RISORSE,
LE IDEE E LE CAPACITA' DI TUTTI NELL'INTERESSE
DI TUTTI PER POTER PROGREDIRE.**

**OCCORRE ESSERE CONSAPEVOLI CHE PROGREDIRE
VUOL DIRE SAPER CAMBIARE, ANCHE I CONFINI DI UN
COMUNE SE ESSI SONO DI OSTACOLO AL BENESSERE DELLA
SUA POPOLAZIONE.**

**SI PERCHÉ' LO SCOPO DELLA FUSIONE E' QUELLO DI
ASSICURARE AL CITTADINO UN SERVIZIO PUBBLICO
MIGLIORE ATTRAVERSO AMMINISTRAZIONI COMUNALI
FUNZIONANTI E FUNZIONALI CAPACI DI ASSICURARE
EFFICIENZA E DEMOCRAZIA NELLA GESTIONE DELLA COSA
PUBBLICA.**

**SI PERCHÉ' IL NUOVO COMUNE, PER NUMERO DI ABITANTI E
SUPERFICIE TERRITORIALE, SARA' PIU' ASCOLTATO
DALL'AUTORITA' SUPERIORE E DAGLI ALTRI COMUNI.**

**SI PERCHÉ' CON PIU' PERSONE A DISPOSIZIONE SI POSSONO
CREARE UN MUNICIPIO ED UN CONSIGLIO COMUNALE PIU'
EFFICIENTI, CAPACI DI ASSUMERE DEMOCRATICAMENTE LE
MIGLIORI INIZIATIVE PER LA TUTELA DEGLI INTERESSI
DELLA POPOLAZIONE.**

**SI PERCHÉ' I CITTADINI DEI SEI COMUNI POSSONO
COMUNQUE ESSERE EQUAMENTE RAPPRESENTATI NEGLI
ORGANI DEL NUOVO COMUNE.**

**SI PERCHÉ' FUSIONANDO NON SI RINUNCIA A NIENTE MA SI
PUO' OTTENERE DI PIU'.**

SI PER UN'AUTONOMIA CHE NON SIA SOLO RETORICA.